

## Com'è cambiata la gelsibachicoltura

La gelsibachicoltura può essere presa a paradigma dei cambiamenti tipici del nostro tempo. Trattandosi di una pratica agricola che richiede molta mano d'opera, è stata una delle prime a soffrire dei processi di globalizzazione iniziati con l'apertura del canale di Suez, che a fine '800 ha reso più economica l'importazione di seta orientale in Europa, rispetto all'epoca precedente. Successivamente vive le crisi economiche globali (come quella del '29), in quanto prodotto legato all'esportazione e risente dei problemi relativi alle due guerre mondiali e ai rivolgimenti seguenti, con lo spostamento della popolazione dalle aree rurali verso le città, in cerca di migliori condizioni di vita. Subisce, inoltre, la concorrenza delle fibre sintetiche, e quindi, della nascente industria chimica.

Fino agli **anni '60-70** del secolo scorso rimane radicata nel Nord-est d'Italia, connessa al sistema mezzadrile e all'abbondanza di manodopera rurale, laddove l'agricoltura non era ancora diventata intensiva. A causa dei fenomeni di delocalizzazione, successivamente, la trasformazione industriale (trattura del bozzolo/cardatura e la torcitura) viene trasferita in Asia, mentre in Italia rimane solo il segmento di nobilitazione: tessitura, tintura, stampa.

**Dagli anni '80 a tutti gli anni '90** la Cina, grande monopolista mondiale, si muove in un regime di *dumping*, vendendo la seta sottocosto. Ma, a partire dal **2011-12**, il prezzo internazionale della seta tende a salire e continuerà a farlo senza soluzione di continuità, in seguito al processo di industrializzazione della Cina, che ha comportato la diminuzione dei terreni dedicati alla gelsibachicoltura e della popolazione impiegata in quest'attività ad alta intensità di lavoro manuale. A questo problema si somma l'inquinamento. Dal **2015** gli industriali europei iniziano ad interessarsi alla ripresa della produzione di seta in Paesi diversi dalla Cina, senza riuscire a compiere, però, passi decisi in tale direzione, verso cioè un ritorno ad una produzione domestica. Fatto questo, legato anche, all'interruzione del sostegno della CE alla produzione di bozzolo, essendo variata l'impostazione della politica agricola comunitaria.

**Dopo la crisi del Covid**, inizia una maggiore consapevolezza del consumatore e dell'industriale: il primo cerca produzioni più vicine al luogo dell'acquisto, tracciate, rispettose dell'ambiente, con una moderata impronta di emissioni, possibilmente da agricoltura biologica; il secondo comincia a temere la dipendenza dai rifornimenti esteri, che possono venire a mancare per cause imprevedibili (epidemie, guerre; politiche commerciali).

Le ricadute di tale situazione implicano una lenta, ma inesorabile e progressiva diminuzione della produzione da parte della Cina, che cerca nuove colonie e terreni coltivabili per la sericoltura in Africa. Contestualmente prende avvio qualche esperienza di filiera in Europa: in Italia (Veneto e Calabria), in Svizzera, in Slovenia, in Grecia e Bulgaria.

**Si cambia il paradigma:** la produzione deve essere di nicchia e sostenibile, con l'utilizzo di tutti i sottoprodotti della seta (economia circolare), anche perché nel frattempo, oltre alla tessile, altre industrie si interessano alla seta e ai suoi by-products, per applicazioni tecnologicamente

### CONTATTO STAMPA

MICAELA CONTERIO 3358458589 Giornalista

Capo Ufficio Stampa

CRISTINA GIANNETTI 345 0451707

CREA – via della Navicella 2/4 – 00184 Roma

@ stampa@crea.gov.it f W [www.crea.gov.it](http://www.crea.gov.it)

TWITTER [CREARICERCA](https://twitter.com/CREARICERCA)

FACEBOOK: [CREA – RICERCA](https://www.facebook.com/CREA-RICERCA)

LINKEDIN: [CREA RICERCA](https://www.linkedin.com/company/crea-ricerca)

INSTAGRAM: [CREARICERCA](https://www.instagram.com/CREARICERCA)

CREAtube: <https://www.crea.gov.it/crea-tv>

CREAfuturo: <https://www.creafuturo.eu/it/>

avanzate, innovative ed originali che spaziano dai gioielli, ai cosmetici, dagli integratori ai presidi sanitari. Siamo a questo punto: il futuro è ancora da inventare.

### **Come è cambiata la ricerca**

Oggi è certamente più trasversale e multidisciplinare, rispetto ad una volta. Richiede più velocità, capacità di analisi e comprensione dei macrofenomeni, anche economici, per adattarsi al mutare della situazione. In tal senso, necessita di più competenze diverse, che si possono raggiungere solo con un lavoro di squadra. Ma non si limita a questo. Richiede, inoltre, la capacità di essere comunicata, per coinvolgere ampi settori della società in scelte strategiche, nonché molti più mezzi di una volta, per potere portare risultati significativi e una direzione costante e duratura nel tempo, con una programmazione di lungo periodo.

Il contrario a ciò che fa bene alla ricerca è un quadro instabile, in continuo mutamento, in cui si verifica una cattiva trasmissione di conoscenze e competenze. Rispetto ad una volta abbiamo l'aiuto della digitalizzazione e fra poco anche dell'intelligenza artificiale, che imprimeranno una velocità fin ad ora impensabile al progresso scientifico in ogni disciplina, se correttamente utilizzati.